

La Rai con «Geo» ha raccontato Pozzale

La trasmissione del 7 marzo ha colto vari aspetti della piccola comunità

La piccola frazione di Pozzale è stata protagonista martedì 7 marzo nella trasmissione Geo della Rai. Le belle immagini hanno proposto al grande pubblico alcune delle peculiarità del paese e del Cadore. Angoli semisconosciuti dove il passato è divenuto presente, riproponendosi in veste nuova e accattivante.

Le riprese in realtà sono state effettuate diversi mesi fa e l'occasione è nata quasi casualmente per un'amicizia fra la regista e alcune persone del paese. In particolare le immagini hanno raccontato la figura di Andrea Da Cortà, musicista eclettico con la passione per

gli strumenti, per tutti gli strumenti, anche per quelli del passato, che vengono riportati alla perfetta funzionalità con cura e attenzione. Ma non solo, Da Cortà è anche in grado di realizzare nuovi strumenti musicali.

Le riprese a Pozzale non potevano trascurare uno dei migliori biglietti da visita del paese, la passeggiata fotografica «Gente di Montagna» che si snoda per le viuzze del villaggio. Un'esposizione permanente di scatti dalle grandi dimensioni che raccontano il difficile vivere in montagna. E non solo della montagna cadarina o dolomitica, ma mondiale. Scene che trovano

molte affinità tra loro, tutte legate dal vivere in pendenza. Susanna Da Cortà si è assunta, in questa parte del servizio di Geo, il ruolo di cicerone.

Il documentario, che può essere visto in internet su RaiPlay, prosegue con una famiglia, quella di Nicola Da Forno, che con la moglie ha fatto dell'allevamento la sua ragione di vita e lavoro.

Un lavoro antico ma rivisto con mentalità moderna (offrendo anche occasioni di ristoro), ove diventa importante anche la cura del territorio e la sopravvivenza di spazi liberi sempre più ristretti per l'avanzare del bosco.

Ma il Cadore è famoso anche per il legno, e uno scultore non poteva non esserci. Ecco una breve intervista a Daniele Bianchi di Valle di Cadore (con laboratorio a Vodo). Questo tipo di attività non è purtroppo più molto diffusa, tanto che l'artigiano-artista lavora molto su ordinazione, ritagliandosi un piccolo spazio per la sua vena artistica.

Non è tutto: il bel servizio, "rassicurante", sereno e di notevole lunghezza (oltre 30 minuti), intervalla scori e panorami sulle cime e sul lago del Centro Cadore con un finale accenno a Babbo Natale e alla sua casetta.

C.L.



uomini e donne che hanno



L'Amico del Popolo
16 MARZO 2023 - N. 11

quando l'ha preso in mano; ha introdotto l'utilizzo dell'antico abito tradizionale; ha creato la scuola di musica, che ha contribuito a formare generazioni di strumentisti, ha avviato molti giovani al conservatorio e a successive carriere artistiche. In quello stesso anno ha ideato la Festa de ra Bandes, la grande manifestazione estiva, che ancora oggi muove migliaia di persone, sotto il motto «L'anima di un paese in festa».

Il funerale è stato celebrato dal parroco don Ivano Brambilla, dal sacerdote ampezzano don Andrea Constantini, da don Vito De Vido, padre spirituale di Unitalisi, l'associazione che accompagna i pellegrini a Lourdes, nella quale Majoni è stato attivo a lungo. «Osvaldo univa la capacità di mettere la sua fede nella vita di tutti i giorni», ha detto il parroco nell'omelia, «ha messo assieme il bello di essere cristiano e uomo».

Marco Dibona